

Imponimento, dissequestrati i beni di Domenico Fraone

Vibo Valentia. A distanza di circa tre anni dal sequestro preventivo il Tribunale del riesame di Catanzaro revoca il decreto e dispone il dissequestro dei beni riferibili a Domenico Fraone, 52 anni, di Parghelia, noto commercialista ed imprenditore, ex consigliere provinciale di Vibo Valentia. A ritornare, quindi, nella disponibilità del professionista è un enorme patrimonio (valore complessivo stimato dai 6 ai 10 milioni di euro) tra cui figurano diverse strutture ricettive tra Tropea e Parghelia, un castello nel Cosentino, locali pubblici lungo la costa vibonese e nell'entroterra e appartamenti, oltre allo studio del commercialista che contava un fatturato annuo di un milione di euro. Patrimonio su cui la Guardia di finanza aveva apposto i sigilli nel luglio del 2020 nell'ambito dell'operazione denominata "Imponimento" attraverso cui la Dda di Catanzaro decapitò il clan Anello di Filadelfia. Inchiesta in cui il commercialista Fraone (difeso dall'avv. Mario Bagnato e dall'avv. Guido Contestabile) è rimasto coinvolto per concorso esterno e, all'epoca, fu destinatario di una misura cautelare ai domiciliari. Contestualmente scattò il sequestro dei beni essendo il professionista ritenuto dagli inquirenti imprenditore colluso con il clan Anello di Filadelfia, cittadina in cui il commercialista ha diverse attività commerciali. Un quadro indiziario quella a carico di Fraone ritenuto però «insussistente» dal Tribunale di Catanzaro (anche in sede di rinvio della Cassazione) secondo cui la ricostruzione dei fatti conduceva a una valutazione del tutto «inconferente» con la qualifica di Fraone quale imprenditore colluso. «Le indagini hanno in realtà rivelato – scrivevano i giudici – la figura di un imprenditore che, nonostante i numerosissimi tentativi di difendere i propri interessi davanti all'autorità giudiziaria, ha subito pressioni della cosca egemone sul territorio di operatività delle sue attività commerciali, cedendo a imposizioni e ricatti e subendo una serie di danni economici che sarebbero stati ragionevolmente evitati se il Fraone avesse effettivamente goduto del favore della cosca». In pratica dalle due pronunce del Tribunale del riesame di Catanzaro (una risalente al 2020, l'altra al 2022) emerge un quadro fattuale «incompatibile con la sussistenza del fumus commissi delicti dei reati originariamente contestati, venendo dunque meno – sottolinea il Tribunale (presidente Mariarosa Migliarino, giudice estensore Andrea Odierno e giudice Rita Bosco) – uno dei presupposti fondanti del sequestro... non ravvisandosi neanche la configurabilità astratta dei predetti reati». Alla luce di tutto ciò, quindi, il Riesame ha accolto l'appello proposto dall'avv. Mario Bagnato e dall'avv. Guido Contestabile nell'interesse di Domenico Fraone e revocato il decreto di sequestro preventivo emesso il 31 luglio del 2020 «limitatamente» ai cespiti riferibili a Fraone.

Marialucia Conistabile